

# Il bunker della ricerca, al Polo di Sesto

Intitolato a Ivano Bertini, ospiterà le sperimentazioni top secret delle aziende farmaceutiche

È una sorta di area 51 della ricerca scientifica. Non proteggerà però progetti militari o (presunti) reperti alieni, ma dati e risvolti delle sperimentazioni su nuovi farmaci (e non solo) portate avanti dalle aziende. Il «bunker» sarà costruito entro l'anno al Polo scientifico di Sesto Fiorentino e sarà intitolata al professore Ivano Bertini, il fondatore del Centro di ricerca di risonanze magnetiche dell'Università di Firenze (Cerm), che nel 2011 — un anno prima della sua scomparsa — aveva lanciato il progetto partecipando con il suo laboratorio al bando della Regione Toscana per il trasferimento tecnologico. L'obiettivo era favorire sempre di più l'approdo al Polo scientifico delle aziende farmaceutiche (anche stranie-

re) affinché sperimentassero a Sesto le proprie ricerche. Novartis e Menarini — ad esempio — da anni sono di casa, svolgono ricerche congiunte con i ricercatori del Cerm. Ma c'era bisogno di qualcosa in più. Bertini voleva un vero e proprio centro di ricerca che potesse ospitare le migliori strumentazioni della risonanza magnetica nucleare e dove tutte le aziende potessero svolgere i propri studi nella massima sicurezza: dati e informazioni protette, sistema informatico inviolabile, accesso riservatissimo. E così sarà, perché il progetto è stato portato avanti e concluso dai più stretti collaboratori di Bertini, Lucia Banci e Claudio Luchinat, che hanno ereditato rispettivamente la direzione del Cerm e la presiden-

za del Cirmmp, il consorzio che ne gestisce attività e risorse: «Entro l'anno l'edificio sarà completato e pensiamo di intitolarlo alla memoria di Ivano Bertini» spiegano i docenti. Manca solo la formalizzazione, ma è improbabile che da parte dell'Ateneo o degli stessi laboratori del Cerm possano esserci riserve.

Per l'edificio la Regione ha stanziato un milione e 300 mila euro, solo 900 mila saranno utilizzate per garantire la massima sicurezza (e riservatezza) alle aziende. Si parla di colossi come Novartis, Menarini, Abiogen, Calipro, Dompè Corporate. Avranno a disposizione lo Spettrometro Avance 800 mhz, una delle «bestie» (per usare le parole di Bertini) che permettono al Cerm di essere

tra i centri più all'avanguardia nell'ambito della risonanza magnetica nucleare e investigare in profondità atomi e molecole. Più grande è il campo magnetico, più molecole si possono analizzare e questo permette — ad esempio — di verificare l'efficacia dei farmaci in sperimentazione. L'unico limite è la potenza, o meglio la forza del campo magnetico, ma è stato già ordinato lo Spettrometro 1.200 mhz: costerà 17 milioni, è in fase di costruzione, in commercio non esistono ancora simili strumenti. Quello del Cerm sarà in assoluto il primo al mondo, ospitato nel centro di ricerca «Ivano Bertini».

**Gaetano Cervone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In ricordo**  
Ivano Bertini,  
fondatore  
del Centro  
di ricerca  
di risonanze  
magnetiche  
(Cerm),  
scomparso  
nel 2012



Peso: 20%